

## **TEMA: REGOLE DI COMPORTAMENTO**

### **CONSEGNE**

1- CONVERSAZIONE : lettura e revisione del Contratto Formativo di classe.

Scopo dell'attività: vedere se le regole stabilite in seconda possono essere valide anche in terza – si apportano eventuali modifiche alle regole. (NOTA : le regole riguardano alunni e insegnanti e regolamentano i vari momenti di vita scolastica compresi tra l'ingresso e l'uscita da scuola)

2- LAVORO INDIVIDUALE – SCRITTO: riflessione sul senso delle regole in classe. *Consegna:* Spiega perché esistono delle regole in classe e a scuola, se sono utili e perché (se SÌ, perché – se NO, perché)

3- LAVORO INDIVIDUALE – SCRITTO: riflessione sul senso delle regole in altri ambiti.

*Consegna:* esistono altri ambiti in cui vi sono delle regole? Fai degli esempi e spiega, secondo te, perché esistono

4- Confronto dei testi (discussione) → conclusioni

5- LAVORO INDIVIDUALE - SCRITTO: come sono nate le regole del Contratto Formativo. Riflessione sul percorso che ha portato alla sua stesura, per puntare l'attenzione sulle modalità che sono state attuate per stendere le regole di classe. *Consegna:* Come sono nate le regole del nostro Contratto Formativo? Chi le ha trovate e scritte? Perché secondo te?

6- Partendo dalle conoscenze dei bambini emerse nei testi individuali, si avvia una **discussione** sui ruoli di ciascuno e su **DOVERI E DIRITTI** conseguenti.

7- Ancora in **discussione** si cerca di stabilire insieme cosa occorre per stare bene insieme a scuola.

### **MODALITA' di GESTIONE**

Si veda in **Allegato A** l'analisi della discussione della consegna 6 svolta dal gruppo di riflessione sul ruolo dell'insegnante nella conduzione di una discussione...

### **NATURA e LIVELLO dell'ARGOMENTAZIONE**

Poniamo attenzione in particolare alla gestione della discussione della consegna 6, molto importante dal punto di vista concettuale per stabilire la definizione dei ruoli (aspetto su cui i bambini di questa età mostrano di muoversi con facilità) e, soprattutto, il significato dei termini diritto e dovere, cruciali per lo sviluppo del lavoro.

*Mar – le maestre insegnano, i bambini ascoltano e imparano e le bidelle puliscono i pasticci che facciamo a volte noi. Maestra – e questo cosa significa?*

*Ali – che ognuno ha i suoi DOVERI. (...) un dovere è una cosa che devi fare.*

*Mar – è una cosa che viene divisa, che uno fa quello, poi un altro fa un' altra cosa... però riguarda tutto la stessa cosa... il compito è diverso, però riguarda tutto una cosa sola.*

*Maestra – tu dici che i compiti sono divisi , però riguardano tutti la stessa cosa? Fammi un esempio.*

*Mar – nella scuola ci sono tanti alunni e le maestre e le bidelle; le maestre fanno imparare, le bidelle puliscono, però servono tutte e due a mantenere la scuola.*

Sulla definizione di diritti e doveri la discussione risulta invece più complessa ma anche “strumento” adatto, grazie al confronto tra pari e ai rilanci dell'insegnante, per scoprire definizioni corrette e aprire interessanti piste di approfondimento culturale. Vediamo alcuni esempi:

*Maestra – se io vi dico la parola DIRITTO, cosa vi fa venire in mente? Che cos'è un DIRITTO?*

*Mar - è avere il permesso di una cosa.*

*Rac. - per esempio per me, è come quando un bambino che ha la mano alzata, la maestra gli dà il diritto di parlare.*

*Nic. - per me diritto vuol dire che tu chiedi alla mamma di andare fuori, se lei dice di sì, vuol dire avere il diritto*

L'intervento di Mar. introduce un'idea di diritto come PERMESSO. Vi sono alcuni diritti che inizialmente si ottengono come permessi, si pensi al diritto di voto per le donne o, più recentemente al divorzio, ottenuti per concessione della società (diversamente dai diritti che sono tali per diritto naturale come la vita).

Nel successivo confronto tra il significato dei termini diritto e dovere i bambini evidenziano che un diritto si può esercitare oppure no (in particolare i diritti ottenuti come permessi):

*Pie – il dovere devi farlo, ti obbligano. Il diritto invece non ti obbligano, una cosa la puoi fare o non la puoi fare. Il dovere ti obbligano, il diritto invece non ti obbligano.*

Gia- il diritto è che **se** te chiedi a tua mamma **se** puoi andare in giardino a giocare, **se** lei ti dice che puoi andarci, **se** vuoi ci vai, **se** non vuoi non ci vai. Il dovere è che ci vai per forza.

Em – **il diritto è che tu puoi scegliere.** (gli altri sono d'accordo)

Maestra – quindi per voi il dovere è qualcosa che obbliga, mentre il diritto è qualcosa che si può scegliere?

Bambini - sì.

Ancora in discussione emerge il rapporto tra diritto e bisogno (che sono all'origine del diritto naturale):

Ade – per me andare a scuola è un bisogno, perché magari...

Ali – diventi un asino!

Ade - è un bisogno se non ci vai non impari niente e oltretutto andare a scuola non è neanche brutto e **poi secondo me è un diritto perché è un bisogno.** Poi è anche un dovere per farlo bene.

Maestra – il bisogno che cosa è? Voi bambini che bisogni avete?

Bambini - andare a scuola, mangiare, bere, giocare, leggere.

Infine, con una mirabile tessitura argomentativa, i bambini arrivano a comprendere che Il diritto può esistere anche se non lo esercitiamo, in quanto l'esercizio di un diritto può essere libero, ma che non sempre ad un bisogno corrisponde un diritto quando esso viene negato da qualcuno o da condizioni particolari:

Maestra – avete detto che avete bisogno di giocare, ne avete il diritto?

Rao – no, perché se non abbiamo voglia non giochiamo.

Maestra – voi sapete che in alcune parti del mondo ci sono bambini che lavorano e non giocano. Secondo voi questi bambini hanno bisogno di giocare?

Bambini sì!

Maestra – secondo voi questi bambini hanno il diritto di giocare?

(coloro che legano il diritto alla scelta) – no.

Alcuni – sì.

Ali – non glielo danno il diritto!

Fede - perché?

Mar. – perché li obbligano a lavorare, ma è contro la legge.

Maestra – allora ad ogni bisogno corrisponde sempre un diritto?

Bambini - no.

Maestra – perché?

Ade – perché non gli danno il diritto.

**Sim.** – **per esempio** ho visto alla tele che alcuni bambini poveri dell'Africa non hanno l'acqua vicino a casa e devono andarla a prendere lontano in un pozzo dove l'acqua è sporca, ma devono bere solo quella perché non ne hanno altra. Hanno bisogno di bere, come tutti, ma non hanno altra acqua da bere. Questi bambini avrebbero diritto di bere l'acqua pulita, ma non ce l'hanno.

Ric– anche per il mangiare, noi possiamo scegliere se mangiare o no, ma alcuni bambini no.

**Pie** – e **se ti obbligano a non mangiare perché non puoi scegliere di mangiare, non hai il diritto.**

**Mar** – **il bisogno c'è sempre.. se non hai da mangiare viene più bisogno... ma se non ne hai, manca il diritto.**

Risulta evidente come questi lavori permettano di sensibilizzare all'argomentazione, che viene condotta su ragionamenti particolari (es **Sim.**) o generali astratti (es Mar : **se io ho bisogno di fare una cosa, posso avere il diritto di farla e la faccio.**), ma soprattutto colpisce la profondità delle conclusioni a cui giungono i bambini.

Queste discussioni consentono anche di affrontare temi di portata educativa come la collaborazione e il rispetto reciproco, sui quali vale la pena di spendere tempo ed energie, pur facendo attenzione a non cadere in luoghi comuni o discorsi di "buonismo" di gruppo. Sono gli esempi concreti che permettono ai bambini di evitare questo rischio:

(...)

Ir – un alunno deve rispettare la maestra e i compagni. Però la maestra deve rispettare le altre maestre e i compagni devono rispettare il bambino.

Fed – dobbiamo rispettarci a vicenda.

Maestra – che cos'è il rispetto?

Hel – dobbiamo rispettare le cose.

Rac – dobbiamo rispettare i compagni e è sempre una buona azione rispettare i compagni con i nostri comportamenti.

Tipo **noi adesso** stiamo facendo una conversazione comune e se per esempio uno dei miei compagni dice una cosa che per me non è giusta, io non devo urlare e dirgli che ha sbagliato, devo rispettare la sua idea perché è come lui o lei pensa.

Mat – soprattutto non bisogna scherzare sulle cose che dicono gli altri nelle conversazioni, perché potrebbe essere un'offesa, se uno dice una cosa sbagliata non è bello ridere.

*Hel- rispetto è anche che se un compagno mi presta una cosa, io la devo restituire senza romperla. Così io rispetto quella cosa.*

(...)

Da un punto di vista educativo c'è grande bisogno di questi discorsi, che sono a lunghissima scadenza e che possono portare con sé antidoti contro episodi di bullismo verso i quali poco possono le norme repressive estemporanee (note, voto in condotta ...). Il clima di collaborazione che si crea in discussioni di questo tipo, oltre a costruire una importante base culturale, è altamente strutturante per il gruppo-classe.

## POSSIBILITA' di ARTICOLAZIONE VERTICALE

Dal punto di vista culturale questa discussione può introdurre successivi approfondimenti di tipo storico (per esempio ritrovare nella storia l'affermarsi o il regredire di diritti: l'abolizione della schiavitù o la Shoa) oppure permettere di allargare queste riflessioni, partite dall'analisi dell'ambiente scolastico e della sua organizzazione, all'organizzazione del Comune e dello Stato (vedi esperienze di IV e V).

### Allegato A

**Discussione con commento eseguito nella riflessione del gruppo. Nella prima parte si pone attenzione in particolare al ruolo dell'insegnante e alle caratteristiche dei suoi interventi, nella seconda parte l'attenzione si sposta sulle argomentazioni dei bambini.**

Maestra	che cos' è la scuola?	In questa prima parte gli interventi dell'insegnante sono tutti necessari	DEFINIZIONE DI SCUOLA
Em	è un edificio.		
Sim	è l'edificio scolastico.		
Ric	è una cosa dove noi dobbiamo studiare e imparare cose che ci possono accompagnare a .. diventare adulti.		
Sim	si imparano delle cose che non sappiamo ancora.		
Maestra	cosa intendi quando dici che la scuola è una "cosa" dove noi impariamo?		
Sim	io dico che è una cosa che aiuta a crescere e serve per imparare e anche un edificio scolastico.		
Maestra	quindi tu dici che la scuola è due cose? →		
Sim e Ric	sì...		
Maestra -	intendete dire che è sia un edificio, cioè un luogo fisico...		
Sim -	... e è un luogo dove si studia, si lavora e si scrive.		
Sim e Ric e altri -	sì.		
Ade -	per me la scuola è un posto dove stiamo insieme, dove lavoriamo e impariamo le cose che poi ci serviranno durante la vita e è un edificio.	Ade fa sintesi degli interventi precedenti e aggiunge un argomento (luogo dove si sta insieme)	
San -	per me la scuola è un edificio come ha detto Emma e ci impariamo tante cose e ci incontriamo tra amici.	San riprende il nuovo argomento	
Maestra -	voi avete detto che la scuola è un edificio, ma avete detto tante volte che a scuola si sta insieme. Chi sta insieme a scuola? Da chi è formata la scuola?	La maestra raccoglie e rilancia (questo aspetto le serve per portarsi sui DOVERI di ciascuno)	
Mar	alunni, maestre, e bidelle.		
Maestra -	quindi che cosa è la scuola?		
Bambini -	è un insieme di persone.		
Mar -	si impara anche a stare insieme, a condividere le cose con gli altri e a diventare un po' più educati...!	La scuola come insieme di persone, ci si sta spostando sulla RELAZIONE tra le persone	
Ali -	la scuola serve anche a diventare amici e a stare bene insieme.		

Maestra –	Perché? Cosa fanno le persone che stanno nella scuola?	Questo <i>perché</i> sembra superfluo. L'intervento poteva essere più collegato a quanto detto da Ali con un rispecchiamento: Ali ha detto...., Ma COSA VUOL DIRE STARE BENE A SCUOLA?)	
Ali e Mar –	cercano di stare insieme.		
Ali –	perché se in una classe non cerchi di stare insieme agli altri, litighi con tutti e non ci stai bene.	Recupera il precedente <i>perché</i> della maestra	
Maestra –	secondo voi, però, maestre, bambini e bidelle e tutte le persone che sono nella scuola, fanno le stesse cose?	INTERVENO CHE SPOSTA BRUSCAMENTE LA ROTTA DELLA DISCUSSIONE. Era a questo punto necessaria una svolta che portasse verso i ruoli di ciascuno. Poteva essere più dolce nel seguire l'andamento degli argomenti portati dai bambini.	Le persone hanno diversi ruoli
Bambini –	no!		
Mar	le maestre insegnano, i bambini ascoltano e imparano e le bidelle puliscono i pasticci che facciamo a volte noi.		
Maestra –	e questo cosa significa?	Intervento rischioso (perché avrebbe potuto ricevere in risposta un silenzio...) ma INDISPENSABILE, perché...	
Ali –	che ognuno ha i suoi DOVERI.	...	Ruoli diversi → DOVERI DIVERSI
Maestra –	Ali usa una parola molto specifica! Allora, che cos'è un dovere?	....APRE UN NUOVO SCENARIO	
Ali –	un dovere è una cosa che devi fare.		
Mar –	è una cosa che viene divisa, che uno fa quello, poi un altro fa un'altra cosa... però riguarda tutto la stessa cosa... il compito è diverso, però riguarda tutto una cosa sola.		
Maestra –	tu dici che i compiti sono divisi, però riguardano tutti la stessa cosa? Fammi un esempio.	Compiti e doveri sono diversi ma conducono ad un funzionamento unitario della scuola..	
Mar –	nella scuola ci sono tanti alunni e le maestre e le bidelle; le maestre fanno imparare, le bidelle puliscono, però servono tutte e due a mantenere la scuola.	L'importanza della sinergia dei doveri si perde un po' in questa parte della discussione.	
Maestra –	quindi secondo voi le persone che sono all'interno della scuola hanno dei doveri diversi?	Poteva essere un aggancio ai diritti perché:	
Bambini	sì.	dove c'è ARMONIA DEI DOVERI è il LUOGO IN CUI SI SVILUPPANO I DIRITTI	
Maestra –	voi bambini, noi maestre, le bidelle, le cuoche hanno un dovere diverso, ma perché?		
Alcuni -	perché dipende da quello che fanno, dal loro compito, se il loro compito è quello, il loro dovere è fare quello		
Nic –	per esempio le cuoche cucinano e ci danno da mangiare. Noi scriviamo e facciamo le cose con le maestre e ascoltiamo, invece le maestre spiegano, ci dicono cosa fare.		
Maestra –	ma voi qui a scuola ascoltate soltanto?		
Bambini –	no! Scriviamo, impariamo, leggiamo...		
Maestra –	ditemi un po' tutto quello che fate voi qui a scuola.		
Bambini –	leggiamo, scriviamo, disegnamo, impariamo, contiamo...		
Maestra –	in questo momento cosa state facendo?		
Bambini –	parliamo!		
Ali -.	Facciamo le conversazioni!		
Nic –	delle volte chiediamo le cose, parliamo. Poi raccontiamo.	Quindi, in questa parte, in cui i	

Maestra –	ma allora imparate soltanto stando lì fermi e zitti ad ascoltare?	bambini stanno parlando dell'importanza dell'ascolto , si poteva rilanciare: avete detto che imparare è scambiarsi delle idee: COSA DEVE ESSERCI perché QUESTO ACCADA? Il diritto di parlare e di essere ascoltati si collega con il dovere di ascoltare	
Bambini –	No!		
Nic –	interveniamo, partecipiamo, diciamo la nostra idea.		
Pie –	imparare non significa solo stare lì a scrivere quello che c'è alla lavagna e ad ascoltare.		
Mar –	significa anche imparare a condividere le cose.		
Pie –	significa imparare a scambiarsi le idee.		
Maestra –	dicevamo, queste persone che stanno nella scuola, hanno un loro dovere, che è determinato dal compito che hanno, perché per fare funzionare la scuola ciascuno ha i suoi compiti. Secondo voi, la scuola è solo questo edificio?	Invece abbiamo questo intervento che nuovamente forza e porta la discussione fuori dal suo binario naturale. E infatti la maestra dovrà introdurre forzatamente la parola DIRITTO molte battute più in là.	
Bambini –	No.		
Pie –	no, c'è anche l'edificio dove c'è la direttrice...		
Maestra –	esatto , c'è un ufficio che si chiama segreteria e che si trova a Masone. Ci siete mai stati?		

(...)

Maestra –	se io vi dico la parola DIRITTO, cosa vi fa venire in mente? Che cos'è un DIRITTO?	L'intervento di Mar introduce un'idea di diritto COME PERMESSO. Vi sono alcuni diritti che inizialmente si ottengono come PERMESSI. Un diritto quindi può essere/diventare tale → Per DIRITTO NATURALE (ad esempio la vita) → Per CONCESSIONE DELLA SOCIETÀ Anche i doveri possono avere carattere naturale (per es. il dovere di occuparsi dei figli).	I DIRITTI
Mar	è avere il permesso di una cosa.		
Rac	per esempio per me, è come quando un bambino che ha la mano alzata, la maestra gli dà il diritto di parlare.		
Nic	per me diritto vuol dire che tu chiedi alla mamma di andare fuori, se lei dice di sì, vuol dire avere il diritto.		
Ali	noi abbiamo il diritto di andare a scuola...	Questo intervento si discosta dai due precedenti	
Mar	no! Noi abbiamo il dovere di andare a scuola!	Mar coglie la differenza e rilancia sui doveri	
Maestra	attenzione, Mar contesta l'affermazione di Ali! Cercate di spiegare.	Intervento di RISPECCHIAMENTO dell'ins. che approfitta e rilancia alla classe	
Mar	lo dico così perché andare a scuola è obbligatorio, non è come il diritto che lo chiedi te. Il diritto è una cosa che vuoi fare te, la chiedi a una persona se ti dà il permesso di farla. Il dovere invece è una cosa che devi fare proprio, anche se non hai voglia di fare.		
Ali	invece per me la scuola è un diritto, perché se i genitori vogliono farci saltare un anno, possono... o no...	(non è sicura della sua spiegazione).	
Nic –	ma i genitori sono obbligati a mandarci a scuola, se no li arrestano!		
Maestra –	è vero, i genitori sono obbligati per legge a mandare a scuola i bambini a sei anni., secondo la legge. Allora per voi, andare a scuola è un diritto o un dovere?		

Ali e Fab –	un diritto!	Ritorna il collegamento diritto/dovere già trovato in altri dossier.
Tutti gli altri –	un dovere!	
Mar –	un po' tutti e due perché ... non so come spiegarlo ... perché se tu non vuoi andare, ma i genitori invece sì, è una complicazione... perché se tu non vuoi andarci, non vuoi avere il dovere.	
Rac –	mia mamma mi dice sempre che per me è un dovere andare a scuola, come per lei è un dovere andare a lavorare.	
Maestra –	ma secondo te, tua mamma ha solo il dovere di andare a lavorare?	
Nic –	no, ha anche il diritto.	
Maestra –	allora che differenza c'è tra il diritto e il dovere?	
Pie –	il dovere devi farlo, ti obbligano. Il diritto invece non ti obbligano, una cosa la puoi fare o non la puoi fare. Il diritto ti obbligano, il dovere invece non ti obbligano.	Con questi interventi si introduce l'argomento che un diritto si può esercitare oppure no. I diritti che sono ottenuti come "permessi" (es. il divorzio) possono essere esercitati oppure no. Da qui si potrebbe partire per riflettere, ad esempio, sui Diritti Universali dei fanciulli, su quali sono diritti irrinunciabili e su quali, se vi sono, si può esercitare il diritto di rinuncia.
Gia	il diritto è che se te chiedi a tua mamma se puoi andare in giardino a giocare, se lei ti dice che puoi andarci, se vuoi ci vai, se non vuoi non ci vai. Il dovere è che ci vai per forza.	
Em –	il diritto è che tu puoi scegliere. ( <i>gli altri sono d'accordo</i> )	
Maestra –	quindi per voi il diritto è qualcosa che obbliga, mentre il dovere è qualcosa che si può scegliere?	
Bambini	( <i>tutti d'accordo</i> ) sì.	
Ade –	per me andare a scuola è un bisogno, perché magari...	
Ali –	diventi un asino!	Introduce un nuovo argomento: i diritti nascono da bisogni. Possiamo dire che <b><u>i bisogni sono l'origine del diritto naturale</u></b>
Ade	è un bisogno se non ci vai non impari niente e oltretutto andare a scuola non è neanche brutto e poi secondo me è un diritto perché un bisogno. Poi è anche un dovere per farlo bene.	
Maestra –	il bisogno che cosa è? Voi bambini che bisogni avete?	Rilancio della maestra che chiede la collaborazione di tutti su questo argomento
Bambini	andare a scuola, mangiare, bere, giocare, leggere.	
Mar –	il bisogno è tutto quello che serve.	
Maestra –	secondo voi possiamo legare la parola bisogno...	BISOGNO → DIRITTO
Pie –	alla parola diritto!	
Bambini	sì!	
Mar –	perché noi possiamo avere bisogno di una cosa, ma non lo sappiamo, quindi possiamo scegliere di farla per saperlo.	
Ade –	se il diritto è una cosa che puoi scegliere e il bisogno è una cosa necessaria... se il diritto vuol dire fare come vuoi e il bisogno vuol dire che se vuoi farlo lo puoi fare perché è una cosa importante, se uno non lo vuole fare non lo fa, però ha bisogno di farlo. Il diritto è che tu puoi scegliere.	Bell'esempio di dialogo con se stessa, in cui la bambina ragiona ad alta voce per chiarire il proprio pensiero. È un intervento un po' "sconclusionato" ma molto utile e su cui non bisogna intervenire a frenarlo.
Maestra –	possiamo dire che ai bisogni può corrispondere un diritto?	Rilancia la riflessione sul legame
Ter –	sì, perché io ho bisogno di mangiare, allora ho il diritto.	bisogno → diritto
Maestra –	secondo te hai il dovere di mangiare?	

Rao –	non è detto, se ho voglia mangio, se non ho voglia non mangio.	Mangiare è un diritto ma anche un dovere verso se stessi (v. problemi con disturbi alimentari sempre più diffusi)
Nicolò –	io però devo avere il mangiare, ne ho il bisogno.	
Maestra –	avete detto che avete bisogno di giocare, ne avete il diritto?	
Rao –	no, perché se non abbiamo voglia non giochiamo.	Il diritto può esistere anche se non lo esercitiamo; ma l'esercizio di un diritto può essere libero.
Maestra –	voi sapete che in alcune parti del mondo ci sono bambini che lavorano e non giocano. Secondo voi questi bambini hanno bisogno di giocare?	
Bambini	sì!	Tessitura in cui attraverso gli interventi dell'insegnante e le risposte dei bambini si comprende che non sempre ad un bisogno corrisponde un diritto, quando esso viene negato da qualcuno o da condizioni particolari.
Alcuni –	più di noi!	
Maestra –	secondo voi questi bambini hanno il diritto di giocare? ( <i>coloro che legano il diritto alla scelta</i> ) – no.	
Alcuni –	sì.	
Ali –	non glielo danno il diritto!	
Federico	perché?	
Mar–	perché li obbligano a lavorare, ma è contro la legge.	
Maestra –	allora ad ogni bisogno corrisponde sempre un diritto?	
Bambini	no.	
Maestra –	perché?	
Alcuni –	perché non gli danno il diritto.	
Sim –	per esempio ho visto alla tele che alcuni bambini poveri dell'Africa non hanno l'acqua vicino a casa e devono andarla a prendere lontano in un pozzo dove l'acqua è sporca, ma devono bere solo quella perché non ne hanno altra. Hanno bisogno di bere, come tutti, ma non hanno altra acqua da bere. Questi bambini avrebbero diritto di bere l'acqua pulita, ma non ce l'hanno.	
Ric	– anche per il mangiare, noi possiamo scegliere se mangiare o no, ma alcuni bambini no.	
Pie –	e se ti obbligano a non mangiare perché non puoi scegliere di mangiare, non hai il diritto.	
Mar–	il bisogno c'è sempre.. se non hai da mangiare viene più bisogno... ma se non ne hai, manca il diritto.	
Maestra –	allora il diritto si può legare alla scelta, come avevate detto prima, cioè "si ha un diritto quando si può scegliere"?	
Bambini	no, non più	
Mar –	si lega alla situazione.	
Ir –	per me leghiamo il diritto al bisogno.	
Mar –	se io ho bisogno di fare una cosa, posso avere il diritto di farla e la faccio.	
Alcuni –	perciò se io ho il diritto di farla ne ho il dovere.	
Mar-	sì, perché ne ho la <b>responsabilità</b> .	Nuovo argomento e concetto fondamentale su questo tema.
Maestra –	quindi per voi il concetto di diritto e il concetto di dovere sono concetti slegati tra di loro?	
Bambini	no, sono legati.	
Pie –	il diritto è una cosa che devono avere tutti, perché per esempio il mangiare, tutti devono mangiare, se non mangi muori.	
Maestra –	è imparare? È un diritto secondo voi?	
Alcuni –	è un diritto.	
Altri –	è un dovere.	
Ade –	è un diritto, perché tutti devono imparare. Poi se uno non lo vuole fare, non lo fa, però lo sceglie lui.	